

Autore della tesi: Federico Macedonio

Relatore: Prof. Ettore Sessa

Correlatori: Prof. Andrés Martínez Medina (Università di Alicante) Prof.ssa Patrizia Miceli

Settore Scientifico Disciplinare: ICAR 18

Titolo della Tesi: *EL JARDIN DEL TURIA DE VALENCIA: IL PARCO CHE SORGE DAL FIUME*

Argomento della Tesi: *Studio dell'evoluzione storica della città di Valencia con particolare attenzione al fiume Turia e le sue alluvioni; studio delle dinamiche politiche e sociali che porteranno prima al progetto per la deviazione del fiume (Solucion Sur), poi a quello per la realizzazione di un Parco Urbano sul vecchio letto del fiume (commissionato all'architetto Ricardo Bofill); studio del progetto Bofill.*

Luogo/luoghi di riferimento e/o applicazione della Tesi: *La Tesi è stata redatta tra ottobre 2012 e marzo 2013 interamente in Spagna, tra l'Universidad de Alicante, l'Universitat Politecnica de Valencia, il Colegio Territorial de Arquitectos de Alicante e il Colegio territorial de Arquitectos de Valencia.*

Parole chiave: *Valencia, Turia, Bofill, Parco Urbano, alveo fluviale.*

Abstract

Il lavoro svolto, ha lo scopo di investigare sull'evoluzione storica, morfologica e sociale del fiume Turia, in rapporto con la città di Valencia, e con i suoi nuovi paesaggi urbani, considerando, in particolare, i giardini progettati recentemente nel vecchio letto del Turia. Riassumiamo brevemente la posizione geografica e storica della città: in origine la città fu fondata su un'isola fluviale; occupando una posizione privilegiata, la primitiva Valencia, era un'isola avvolta quasi del tutto da un doppio meandro di un fiume a regime torrenziale. Questo assicurava di conseguenza un'ottima difesa contro gli attacchi provenienti dall'esterno. Così, il primo insediamento urbano appariva come "arroccato" in cima ad una collina, difesa esternamente dal fiume Turia, rappresentato in genere come un insieme di rigagnoli vicini l'uno con l'altro. Sembra quasi che fin dalle sue origini, la città volesse identificarsi nel fiume Turia, entità indissociabile, simbolo della prosperità sociale, al quale rimarrà legata, inesorabilmente e per sempre, nel bene e nel male. Da questo discorso nasce un intenso dibattito circa l'identificazione della città di Valencia come città fluviale piuttosto che marittima. Un tema molto interessante, affrontato e sviluppato dal Prof. Andrés Martínez Medina, Preside dell'*Escuela Politecnica Superior* dell'Università di Alicante, correlatore della Tesi, con una pubblicazione dal grande interesse socio-culturale, che tratta appunto il difficile rapporto fra il centro storico della città di Valencia e il "lontano" borgo portuale. Per quanto riguarda la storia più recente, soprattutto alla fine del XX secolo, si riuscì, solamente dopo aver ultimato i lavori di re-incanalamento delle acque fluviali, a capire che l'antico *cauce* del fiume Turia sarebbe potuto diventare, in pochi anni, uno spazio pubblico per i valenziani; che sarebbe potuto divenire il principale Parco della città, un "Parco Fluviale". Di fatto, questo discorso rappresentò un'occasione incredibile per una città povera di spazi verdi. Infatti, al grido unanime "*el riu es nostre i el volem verd*" (dal Valenziano, letteralmente: "*il fiume è nostro e lo vogliamo verde*"), si capì che quella del Parco e dell'area a verde era l'unica soluzione per un vecchio letto fluviale che in passato seminò morte e distruzione senza tregua. Un Parco Urbano che andava a contrastare il progetto che vedeva la costruzione di un'autostrada come soluzione al problema. Nel corso degli anni, il canale del fiume Turia, non mantenne sempre le stesse dimensioni. Infatti, viste le manifestazioni imprevedibili che il fiume riservava alla città, fu necessario aumentare le dimensioni, aumentare la larghezza dei parapetti in modo tale da assicurare un più ampio e sicuro contenimento della furia delle piene. Tutto ciò però, portò a una esagerata dilatazione dei margini del fiume, fatto che portò ad uno scarso risultato estetico. Infatti, il canale era talmente grande che per la maggior parte del tempo rimaneva sotto la media di portata, determinando all'interno del canale delle superfici vuote. L'effetto che originava, infatti, era quello che lo stesso fiume dava forma, attraverso i propri detriti, a dei rigagnoli dalla forma sinuosa e irregolare che graffiavano la superficie del *cauce*, sulla quale si potevano intravedere delle isole formate dalla biforcazione del canale. Nei primissimi anni Ottanta viene approvato finalmente il progetto che segnerà per sempre l'evoluzione urbanistica di questo "nastro fluviale", ed è il progetto assegnato all'architetto catalano Ricardo Bofill. Nel 1982 il progetto

Bofill viene presentato all'amministrazione della città di Valencia, che approva nell'incertezza; l'incertezza derivava, di fatto, dalle continue contestazioni da parte di molti professionisti valenziani, che prima di tutto avrebbero preferito che i lavori venissero affidati a professionisti valenziani e non ad un architetto di Barcellona. Dopo mille accuse e denunce, i lavori per la realizzazione dei lavori del giardino "neo-classico" di Ricardo Bofill avevano inizio a metà degli anni Ottanta, e termineranno soltanto molti anni più tardi. In realtà molte cose, ancora oggi sono rimaste inconcluse, o altre addirittura devono essere ancora decise. Infatti, l'amministrazione comunale di Valencia decide di affidare l'incarico per il progetto di massima a Bofill, ma, di fatto, la realizzazione dei lavori fu affidata a diversi studi di architettura valenziani, così da mettere d'accordo un po' tutti. Tutto ciò, causò non solo un inevitabile rallentamento nell'esecuzione dei lavori, ma anche una serie di contrasti fra Bofill e l'amministrazione stessa, poiché man mano che il tempo passava il progetto originario, firmato Bofill, veniva sempre meno tenuto in considerazione dalle nuove imprese valenziane alle quali era stata affidata l'esecuzione dei lavori dall'amministrazione valenziana su ogni tratto. Vedremo anche come, il complesso di Santiago Calatrava, ultimato nel 2005, abbia in realtà stabilito un cambiamento, o sia stato un simbolo, avendo agito da catalizzatore per l'economia. Le domande, a cui questa tesi vuole dare risposta, sostanzialmente riguardano la valutazione complessiva dell'opera di riqualificazione urbana, dal punto di vista urbanistico e sociale; ma anche se, nell'intento di impossessarsi di un'area che non gli apparteneva, la comunità valenciana sia riuscita a compensare la drastica scelta di spostare materialmente un fiume dalla sua sede, progettando un Parco Urbano multifunzionale che potesse aprire un nuovo capitolo della storia della città di Valencia.

